

## La Conferenza di Pechino del 1995: contenuti e opportunità

La quarta **Conferenza mondiale** si svolse a **Pechino** nel **1995** e fu incentrata sui concetti di *empowerment* e *mainstreaming*. Il primo fa riferimento all'attribuzione di potere alle donne, alla loro partecipazione attiva ai processi decisionali e alla loro acquisizione di potere (caratteristica a sua volta necessaria per accrescere le proprie abilità ed opportunità).

L'*empowerment* è, quindi, nello stesso tempo un obiettivo in sé ed uno strumento per perseguire al meglio altri obiettivi. Il secondo termine (*mainstreaming*), invece, si riferisce alla necessità di inserire nelle politiche di carattere generale tematiche e aspetti legati alle donne.

Per queste ragioni, durante la **Conferenza di Pechino** è stata sottolineata anche l'importanza di includere la parità fra i sessi in tutte le istituzioni e le politiche degli Stati membri delle Nazioni Unite, accrescendo e rafforzando la presenza delle donne nelle posizioni di rilievo all'interno delle istituzioni, delle imprese, delle associazioni e della società.

Il consesso internazionale si chiuse con l'adozione della *Dichiarazione e della Piattaforma d'Azione*. Quest'ultimo documento contiene gli obiettivi strategici e le azioni da intraprendere per favorire la promozione dello sviluppo delle donne e, parallelamente, individua 12 ambiti che rappresentano, invece, gli ostacoli a tale promozione.

Le 12 aree critiche sono individuate nel documento: *donne e povertà; istruzione e formazione delle donne; donne e salute; la violenza contro le donne; donne e conflitti armati; donne ed economia; donne, potere e processi decisionali; meccanismi istituzionali per favorire il progresso delle donne; i diritti umani delle donne e donne e media.*

Per la prima volta i diritti delle donne *vengono definiti diritti umani ed universali*, con la conseguenza che nessuna ragione di fede, cultura o estremismo religioso possa giustificare la violazione.

L'uguaglianza non è più intesa solo come fine, ma anche come mezzo per raggiungere i due obiettivi dello sviluppo e della pace. Inoltre, ogni questione deve essere studiata e analizzata tenendo conto del punto di vista delle donne, perché esse non sono un problema, bensì una risorsa.

*La centralità dell'empowerment e del mainstreaming* ha spostato la riflessione delle donne alla società perché, per ottenere scopi così ambiziosi, c'è bisogno di riconsiderare l'intera struttura della società e le relazioni tra uomo e donna.

Si richiede un rinnovamento della politica, delle istituzioni e dell'economia, rinnovamento che può passare solo attraverso la partecipazione diretta delle donne a tutti i livelli e in tutte le istanze.

## **Gli effetti della Conferenza di Pechino**

*La Conferenza di Pechino ha cambiato, in tutto il mondo, l'ottica e l'approccio alle politiche di genere, affermando come valore universale il principio delle pari opportunità tra i generi e della non discriminazione delle donne in ogni settore della vita, pubblica e privata.*

*Con la Risoluzione del Parlamento Europeo del 25 febbraio 2010 su Pechino +15: l'Unione si è espressa sullo stato di avanzamento delle rivendicazioni presenti nella Piattaforma d'azione delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere approvato al termine della Conferenza di Pechino del 1995.*

L'elemento centrale del pronunciamento del parlamento europeo ruota intorno alla consapevolezza che, nonostante gli sforzi messi in atto, gli obiettivi strategici della piattaforma d'azione di Pechino non sono stati raggiunti, che permangono l'ineguaglianza e gli stereotipi di genere e che le donne si trovano ancora in una posizione subordinata rispetto agli uomini nei settori affrontati nella piattaforma.

Da questo punto di vista viene inoltre rilevato come l'attività dell'Unione e degli stati membri sia anche carente dal punto di vista dei dati e delle informazioni necessarie per prendere provvedimenti efficaci nell'attuazione della Piattaforma di Pechino.

Si tratta di un pronunciamento drammatico, quasi di un'ammissione di colpa collettiva del massimo organo legislativo dell'Unione rispetto ad un tema che è invece decisivo per il rilancio stesso del continente e per l'apertura di una nuova fase di crescita e di sviluppo in Europa.

Il Parlamento Europeo insiste sulla necessità di migliorare la salute sessuale e riproduttiva delle donne e i problemi legati alle discriminazioni e agli stereotipi che ancora persistono.

Ed afferma : «Il pieno esercizio dei diritti fondamentali da parte delle donne e delle ragazze rientra in maniera inalienabile, integrale e indissociabile nei diritti universali della persona ed è essenziale alla promozione delle donne e delle ragazze, al progresso della pace, della sicurezza e dello sviluppo».

*Nella Risoluzione si richiede, inoltre, di includere il capitolo della 'parità di genere' nella strategia UE 2020. Un capitolo importante, con obiettivi nuovi (quali aspetti finanziari e di budgetizzazione) per rafforzare i legami con il programma d'Azione di Pechino.*

*L'Unione europea a nostro avviso, deve porre al centro del rafforzamento degli obiettivi di Pechino+15 le politiche per l'accesso al credito integrato dalla micro-finanza, la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, anche con*

*l'approvazione della direttiva sui congedi parentali, le politiche di formazione e incentivi alle imprese che assumono donne e giovani, la lotta alla tratta degli esseri umani con la nuova direttiva auspicata dalla risoluzione stessa.*

Di questi temi si è discusso anche i primi di marzo 2010, presso il Palazzo delle Nazioni Unite a New York nella 54esima Sessione della Commissione sullo Status delle Donne. Un appuntamento importante che ricorre nel quindicesimo anniversario della Beijing Platform for Action.

Un appuntamento fondamentale per fare il punto della situazione a livello mondiale: per condividere ed enfatizzare tutte quelle “buone pratiche” intraprese in questi anni, e nello stesso tempo per puntare ancora una volta il dito verso tutte quelle difficoltà ed impedimenti che rallentano il processo di inserimento della donna a tutti i livelli nella vita politica, sociale ed economica, per di più a ridosso della scadenza della data fissata per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio – scadenza prevista per il 2015 – il terzo dei quali recita proprio: “Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne”.

La 54esima Commissione sullo Status delle Donne giunge al culmine di un processo che aveva preso il via nel lontano 1975, quando a Città del Messico venne indetta la Prima Conferenza Mondiale dell'ONU sulle donne, per avviare strategie e piani d'azione futuri che favorissero il progresso femminile e, più nello specifico, il raggiungimento dell'uguaglianza fra i sessi e la piena partecipazione delle donne allo sviluppo e al rafforzamento della pace.

Una maniera per iniziare un dialogo che ancora oggi, e dopo gli appuntamenti di Copenhagen del 1980, di Nairobi del 1985 e di Pechino del 1995, è da ritenersi di là dall'essere completamente digerito a livello mondiale, con grandi disparità ancora in atto e poche realtà che possono davvero dire di esserci avvicinate agli obiettivi strategici designati nei vari appuntamenti internazionali.

L'occasione è buona per “*non dover attendere ancora anni*” (come sottolinea **Vivian B. Pender** della **International Psychoanalytical Association**), tanto che saranno proprio le donne al centro di questa Commissione sullo Status delle

Donne, saranno loro a sedersi al tavolo della discussione, a far sentire le loro voci ed esperienze, ad indicare la prospettiva da seguire per superare al meglio gli ostacoli alla loro stessa affermazione.

E' stato stilato un nuovo "**piano d'attacco**" di cinque anni – che va dal 2010 al 2014 – per avvicinarsi alla scadenza degli Obiettivi del Millennio con quanti più risultati conquistati possibili, partendo "*dall'accesso e la partecipazione delle donne all'educazione, la scienza e la tecnologia, inclusa la promozione dell'eguaglianza sul piano lavorativo*" (argomento della 55esima Sessione nel 2011), fino al ruolo delle donne nei processi di eradicazione della povertà e all'eliminazione di ogni forma di violenza nei confronti delle donne, per giungere al 2014 (58esima Sessione) a tirare le somme di quanto fatto nell'ottica del raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Ma in qualche parte del mondo **l'effetto donna** ha già cominciato a mostrare i propri frutti. È il caso ad esempio dell'Islanda del premier **Johanna Sigurdardottir**, che di recente ha esplicitamente accusato il "turbocapitalismo" tutto al maschile che ha portato il suo paese al crollo, figlio di un "*eccesso di testosterone*" che l'ha portata a definirsi "*quella che rassetta la casa dopo che un manipolo di uomini ha fatto bisboccia*".

Il suo governo, composto per la metà da donne, non vuole in alcun modo fornire protezione alla classe dirigente, rea di aver causato il disastro finanziario, ma vuole muoversi in maniera "prudente e pratica".

## **Ricadute e processi di genere in Italia**

*Il ruolo della donna in Italia è senza dubbio cambiato negli ultimi anni. Tante iniziative per la parità e le pari opportunità hanno contribuito a cambiare il modo di essere, di fare e di pensare di uomini e donne.*

*Le donne hanno cominciato a intravedere nuove “prospettive” non più legate, secondo schemi tradizionali, solo al matrimonio, alla casa, alla famiglia ma anche alla realizzazione sul lavoro, soprattutto attraverso lo studio, acquisendo una maggiore consapevolezza della propria soggettività/diversità/capacità e arrivando a ricoprire profili professionali anche in settori reputati prettamente maschili.*

E', insomma, cambiata la mentalità, soprattutto, delle giovani generazioni nelle quali si riscontra una maggiore propensione a scegliere liberamente rispetto alla propria vita privata e al proprio lavoro.

Il progresso tecnologico, l'elevata scolarizzazione (circa il 65% è laureata), il nuovo “clima culturale” sta mutando la condizione della donna che ha imparato a confrontarsi *concretamente* sulle cose.

In questo senso, Pechino ha segnato simbolicamente un passaggio importante, di impegno comune fra gli stati e tra le donne che indipendentemente dalle diversità culturali, etniche e religiose hanno unito i loro sforzi in uno stesso cammino.

La IV Conferenza ha contribuito a dar vita alle piattaforme europee per la parità di genere con azioni che hanno contribuito in maniera sostanziale e non solo formale a cambiare la vita delle donne.

I Piani nazionali hanno spinto all'elaborazioni di politiche integrate di sviluppo in un ottica di genere, ma molto resta ancora da fare, soprattutto in questa particolare congiuntura storico economica dove la crisi finanziaria mondiale ha favorito battute di arresto alla crescita delle donne acuendo il rischio di far fallire anche gli obiettivi ribaditi per il 2015.

La pubblicazione del Gender gap, inerente la partecipazione delle donne, i dati dell'occupazione femminile, mediante la comparazione con 115 Paesi, registra infatti un arretramento dell'Italia rispetto ai Paesi Europei (terzultima in Europa solo davanti a Grecia e Repubblica Ceca).

L'impegno deve essere di tutti e condiviso, perché la crescita delle donne, è un traguardo dal quale trarrebbe giovamento l'intera società, sia in termini economici, sia in termini culturali. L'accesso delle donne al mercato del lavoro è faticoso, ancor più nella libera imprenditoria, dove fattori economici, familiari e culturali, ostano al successo delle donne. Ma è possibile cambiare, raggiungere gli obiettivi individuati a Pechino e ribaditi a Lisbona.

Lo sforzo legislativo (si pensi al decreto legislativo 5/2010 di recepimento della Direttiva europea 54/2006) è culturale ed è ingente, anche economicamente, e come Cisl, siamo consapevoli delle potenzialità, che devono essere valorizzate positivamente all'interno di un sistema che faccia memoria dei progressi fatti e che continui ad operare per raggiungere livelli sempre più elevati di pari opportunità.

Il Piano 2020 a firma dei Ministri Carfagna e Sacconi, indica cinque "misure" finalizzate allo sviluppo e alla crescita delle donne, in un quadro di condivisione delle responsabilità genitoriali e familiari.

Esso prevede azioni a supporto della famiglia, dove la donna può essere protagonista libera delle proprie scelte di vita e professionali.

Si deve aprire una nuova stagione, quella delle assunzioni di responsabilità e di governo degli eventi che coinvolge tutta la società, non solo le donne. Lo slogan è ancora quello. *Il progresso delle donne è il progresso di tutti.*

## **La piattaforma contro la violenza della Cisl**

E su questo quadro composito di luci e ombre si inserisce la proposta complessiva e organica che la Cisl ha voluto esprimere con la ***Piattaforma sulla***

***prevenzione della violenza sulla donna e i minori.*** Una base di riflessione che nasce da una profonda innovazione politica e culturale, perché la visione classica rende difficile affrontare concretamente un problema che è diffuso in forma pervasiva non solo nel mondo del lavoro ma, praticamente, in ogni piega della società e, purtroppo, come ci ricorda anche la cronaca di questi giorni, anche tra le mura domestiche, a dimostrazione del fatto che alla violenza contro le donne e i minori non si risponde soltanto con strumenti legislativi e repressivi ma anche attraverso un approccio culturale nuovo e rispettoso delle diversità di genere.

*Il tema della violenza sulle donne, nelle sue molte e diverse articolazioni, costituisce il punto di vista centrale della nostra riflessione, rispetto alla quale riteniamo prioritarie azioni di sostegno psicologico, economico, sanitario e di protezione sociale. Una presa di posizione che analizza e affronta le 4 grandi aree della violenza sulle donne: la riduzione in schiavitù, la violenza sul lavoro, la violenza domestica e le mutilazioni genitali.*

*Su questi temi la Cisl ha elaborato una piattaforma sindacale, contrattuale e di formazione, unita ad una rete che sappia coinvolgere i diversi soggetti istituzionali e non che hanno voce in capitolo sull'argomento.*

Riteniamo fondamentale un'azione di coordinamento delle diverse componenti che agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno, quali i sindacati, le associazioni imprenditoriali, gli operatori coinvolti nelle forze dell'ordine, nei centri anti violenza e nell'associazionismo laico e religioso.

Il rafforzamento della rete dell'agire comune e, la capacità degli stakeholders di adottare pratiche condivise che siano propedeutiche le une alle altre, al fine di creare sinergie adeguate a garantire l'applicazione delle disposizioni di legge e contrattuali relative al lavoro e alla protezione delle lavoratrici sia sul posto di lavoro che nel contesto sociale e familiare.

Come Cisl, come è nella nostra cultura, siamo disponibili ad un confronto senza pregiudizi con tutti i soggetti istituzionali e non, per individuare insieme risposte di merito convincenti e soluzioni all'altezza della sfida anche attraverso sperimentazioni concrete.



*E' a partire da questa logica che proponiamo:*

- *Che il Ministero Pari Opportunità convochi un tavolo di confronto con tutti i soggetti su questo tema per individuare linee guida che valgano per tutto il territorio Nazionale;*
- *Che si avvii una fase di sperimentazione con la Regione Lazio e il Comune di Roma, attraverso l'istituzione di una sede di confronto permanente con l'obiettivo da una parte di monitorare il fenomeno, dall'altra di individuare le varie risposte possibili a un fenomeno che purtroppo colpisce migliaia di donne e bambini sul territorio.*

**La Piattaforma contro la violenza della Cisl è disponibile sul sito: [www.cisl.it](http://www.cisl.it)**